

Soprintendenza Archivistica per la Liguria

Repertorio di fonti sul patriziato genovese

scheda n° 40	compilatore: Andrea Lercari
famiglia: Barberini	
Altre forme del nome:	
Albergo:	
Titoli: Patrizio genovese, principe di Palestrina.	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi: Palestrina	
Arma gentilia: «D'azzurro a tre api poste due e una d'oro»	
<p>Nota storica: La famiglia Barberini fu ascritta al patriziato genovese in omaggio al pontefice Urbano VIII (al secolo Maffeo Barberini) il 10 febbraio 1624.</p> <p>La famiglia era legata da rapporti di amicizia e di affari all'ambiente genovese e anche a alcune importanti famiglie di Savona già anteriormente all'elezione del Papa, il quale si dimostrò sempre amico della Repubblica.</p> <p>Il Senato della Repubblica propose di ascrivere al <i>Liber Nobilitatis</i> il cardinale Francesco Barberini, e i di lui padre Carlo, fratello del Papa e generale di Santa Chiesa, e fratelli Antonio e Taddeo. La proposta fu approvata dal Minor Consiglio con novantasette voti favorevoli contro undici su cento e otto votanti. Il 10 febbraio, poi, fu approvata anche dal Maggior Consiglio, riunito nel numero di trecentodieci soggetti, con duecentottantotto favorevoli e ventidue contrari. Quindi fu decretata la definitiva ascrizione, eseguita materialmente il successivo 13 febbraio.</p> <p>In seguito Antonio fu anch'egli cardinale, mentre il fratello Taddeo, principe di Palestrina, ebbe il grado di prefetto di Roma.</p> <p>La famiglia attraversò un momento di disgrazia politica dopo la morte di Urbano VIII e l'elezione di Innocenzo X, abbandonando Roma per rifugiarsi in Francia sotto la protezione del cardinal Mazarino, aiutati nella fuga proprio da alcuni patrizi genovesi, Raggi e Centurione.</p> <p>Don Maffeo Barberini, principe di Palestrina, sposò <i>donna</i> Olimpia Giustiniani figlia di <i>don</i> Andrea principe di Bassano Romano, appartenente a un ramo dell'illustre famiglia-<i>albergo</i> genovese trasferitasi a Roma nella seconda metà del Cinquecento. Da questa unione nacquero tre figli maschi, <i>don Francesco Maria</i> (7 novembre 1720), <i>don Urbano Maria</i> (30 agosto 1664) e <i>don</i> Taddeo Bonaventura (7 luglio 1666), per i quali il padre richiese l'ascrizione al patriziato genovese in quanto figli di ascritto. Il relativo processo fu istruito a Genova il 30 giugno 1666, quando l'ultimogenito non era ancora nato; vennero ascoltate le testimonianze dei patrizi genovesi Giovanni Francesco Brignole fu Antonio e Ippolito Invrea fu Lepido e di Giovanni Battista <i>Osonus</i> fu Nicolò, segretario del cardinal Francesco Barberini, i quali ben conoscevano i genitori e i due figli e attestarono che Maffeo fosse stato ascritto al patriziato. L'11 agosto successivo fu decretata l'ascrizione dei tre bambini.</p>	
Archivi parrocchiali di riferimento: Allo stato attuale della ricerca non è identificato un archivio parrocchiale di riferimento.	
Opere manoscritte generali: <i>Manoscritti Biblioteca</i> , 169, c. 82 v.; Lagomarsino, III, cc. 145 r.-168 v.; G. A. Musso, n° 803.	
Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: <i>Archivio Segreto</i> , 2833, <i>Nobilitatis</i> , doc. 155 (10 febbraio 1624); 2837, <i>Nobilitatis</i> , doc. 48 (11 agosto 166); 2859, <i>Nobilitatis</i> , doc. 25 luglio 1530-30 maggio 1679.	
Complessi archivistici prodotti: Fondo Barberini Latini della Biblioteca Apostolica Vaticana.	

Fonti bibliografiche generali: C. Bitossi (1990), pp. 216 nota 17 e 236; G. Guelfi Camajani, p. 72; A. M. G. Scorza, *Le famiglie....*, p. 29.

Fonti bibliografiche specifiche: C. COSTANTINI, *Corrispondenti genovesi dei Barberini*, in *La Storia dei Genovesi*, VII, Genova 1987, pp. 189-206.

Soprintendenza Archivistica per la Liguria